

"Le nostre storie sono negli oggetti Le migliori rimangono tra i denti"

» GIORGIO BIFERALI

Quando ho cominciato a scrivere – confessa Valeria Luiselli – volevo che la voce del narratore fosse popolare, che parlasse uno spagnolo antico, che ricorresse a parole desuete, che fosse una figura intermedia nel mondo dell'arte, di mediazione". Oggi alla fiera "Più libri più liberi" di Roma presenterà il suo nuovo romanzo, *La storia dei miei denti*, quella di Gustavo Sánchez Sánchez, soprannominato "Autostrada", collezionista e inventore dell'asta allegorica, nella quale non si vendono tanto gli oggetti, quanto le storie che nascondono. "Forse tutto proviene dalla mia infanzia, mi ricordo che avevo uno zio che vendeva oggetti, li nominava ad alta voce aspettando l'offerta migliore, come un banditore d'asta".

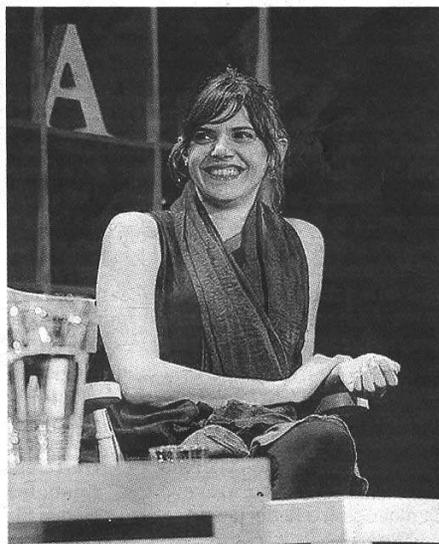
Il protagonista del romanzo colleziona denti di personaggi famosi come Marilyn Monroe. Cosa rappresenta per lei i denti?

Se devo essere sincera, sul desktop del computer avevo

un documento che si chiamava *Storia dei denti*, con mio marito avevamo in mente da tanto tempo di scrivere una serie di lettere sui bambini, sui nostri bambini, una specie di saggio sulla paternità in una forma epistolare. Quindi il nome proviene da lì. Credo che i denti siano la parte del corpo che conserva le nostre storie, e che sopravvive dopo la nostra morte. Un archivio fisico, potremmo dire.

Volti nella folla l'aveva definito "un romanzo silenzioso, per non svegliare i bambini". La storia dei miei denti, invece, come lo definirebbe? Non è un romanzo molto silenzioso...

No, infatti, leggere *Volti nella folla* era come ascoltare qualcuno che pensa o che mormora. Mentre *La storia dei miei denti* è rivolto più all'oralità, si fonda sul rumorio di tante voci diverse. L'oralità è un'occasione per ritrovare questo spagnolo più demodé, desueto, popolare. Mi ha col-



Classe 1983
Valeria Luiselli è nata a Città del Messico 33 anni fa

pito la voce di un operaio, in particolare, così picaresca, ironica, divertente, e alla fine mi sono ritrovata a scrivere per ascoltare lui, un po' come un musicista che compone per ascoltare dopo un violinista che gli piace.

Ititoli dei suoi libri sono tutti al plurale: Volti nella folla, Carte false, e anche La storia dei miei denti, in parte. Una pluralità che va a scontrarsi, forse, con la natura stessa della scrittura, che invece richiede una dimensione intima, privata, solitaria

Sì e no, soprattutto quest'ultimo è un romanzo corale, costruito attraverso diverse storie, diverse voci che ho avuto la fortuna di ascoltare. E poi della solitudine della scrittura, che è un'idea un po' romantica, secondo me, è vero in parte, visto che molti romanzi nascono attraverso la relazione con gli altri. Dovremmo sentirci tutti come frammenti di una collettività. Negli Stati Uniti, quando ascolto gli scrittori parlare alla radio, mi rendo conto che sono tutti in linea con un pensiero individualista, parlano solo di se stessi, della loro infanzia, nessuno si preoccupa dell'universalità. Per me l'at-

to della scrittura è solitario, il resto no.

Il romanzo Volti nella folla parte da quell'immagine di Ezra Pound, che un giorno alla stazione vede il suo amico Henri, morto qualche mese prima. Un attimo dopo, quel volto scompare in mezzo ad altri volti, e si perde nella folla. È questo che accade quando si comincia a scrivere?

Sì, esattamente. Quando scrivo, cerco sempre di lasciare spazio alla fantasia, all'immaginazione, di affidarmi a immagini forti, evocative, proprio come quella di Pound. Dopo che lui ha avuto quella visione, ha scritto tanto e subito, poi ha cancellato, ha scritto di nuovo, e alla fine sono rimasti solo due versi. Questo succede anche a me, e non è tanto una questione di brevità o di economia del linguaggio, quanto di una continua ricerca delle parole giuste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



• **La storia dei miei denti**
Valeria Luiselli
Pagine: 208
Prezzo: 17€
Editore:
La Nuova Frontiera